

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Alzatevi e non temete” (Mt 17,8)

Una luce tra le nubi

DON JACOPO

Nella *Deposizione* di Caravaggio c'è un personaggio che ci guarda, rivolge il suo sguardo verso di noi. E' in primo piano, figura intera, ritratto nel tentativo tenace e disperato di trattenere ancora un poco a sé il corpo di Gesù. C'è tensione muscolare nelle sue membra, c'è la fatica di non arrendersi all'inesorabilità della morte, di non lasciare andare, di non abbandonare il corpo di Cristo, invece pesantemente attratto verso l'oscurità della tomba. E' un duello tra la morte e la vita, un prolungamento dell'agonia del cuore, ben noto a chi conosce in prima persona il dolore, il pungiglione del lutto. E' Nicodemo quest'uomo che ci guarda, è colui che “era andato da Gesù di notte”, secondo il toccante racconto di Giovanni (19,39). In molti probabilmente possono ritrovarsi in questa definizione ampia, orizzontale, che pennella con tratto veloce ma preciso il cammino stesso della fede,

l'identità più intima del credente ovvero *“colui che va da Gesù di notte”*. Anche noi andiamo da Gesù nelle nostre notti, in cerca di luce. Luce e tenebre, notti e giorni, vita e morte: la nostra quotidianità è questa. In contrasto con l'esperienza della notte, il vangelo di oggi ci propone l'immagine della Trasfigurazione, una luce talmente bella che cambia tutte le cose: *“è bello per noi stare qui”*. Siamo fatti per la luce, siamo luminosi quando amiamo, quando riceviamo fiducia, quando incontriamo incredibilmente riscontro ai nostri affetti persino ai nostri amori, alle nostre speranze, ai nostri desideri, alla nostra sete di umano buono. Tutto si illumina, tutto trasfigura quando questo accade, anche in minima parte: luci nel buio, ma bastano per farci dire *è bello per noi stare qui*. Anche nelle notti del dolore sentiamo che siamo fatti per la luce della gioia, che trasfigura tutto persino i vestiti. Ciascuno di noi conserva nel cuore il tepore luminoso - come di fuoco di brace - del ricordo di una Trasfigurazione, momenti nei quali il volto brilla come il sole e le vesti appaiono candide, senza macchia ovvero preziose reliquie della verità della luce, come l'indimenticabile maglietta che indossavi nel trepidante giorno

del primo appuntamento con la persona amata, con la quale forse ora condividi luci e oscurità, ovvero la vita. C'è sempre qualcuno quando accade la luce della Trasfigurazione, non siamo mai soli se accade la luce, infatti quando i nostri volti splendono trasfigurati c'è Pietro, Giacomo, Giovanni, ci sono i nostri nomi cari, nomi amati. Siamo fatti per la luce, però sovente siamo camminatori nel buio, brancoliamo nel buio, nel grigiore di una nube, nell'incertezza della nebbia, siamo persone che possono descrivere ampi tratti della vita come una lunga notte o un susseguirsi di notti, notti che lasciano il segno in noi ben più della luce che appare effimera, debole, vinta. *“Alzatevi e non temete”*, dice invece Gesù oggi al cuore delle nostre notti. Alziamoci e non temiamo. Nell'esperienza paradossale di una *“nube luminosa, che ci copre con la sua ombra”*, appare una luce, che squarcia l'oscuro. Luci e ombre nel nostro cammino. Siamo come Nicodemo, siamo coloro che vanno da Gesù di notte, perché sappiamo che lui solo, solo la sua luce afferma e testimonia che l'amore non finisce e che la morte non ha l'ultima parola. Con la luce giusta, cambia tutto e persino il buio fa meno paura.

La salvezza di Dio che diventa uomo

DON AURELIO

Nell' Esortazione 'Evangelii gaudium', Papa Francesco afferma: "Preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". "Ferita e accidentata", segni della *kenosis*, lo svuotamento, la discesa, l'abbassamento di Dio che è il cuore dell'inno di Paolo nella lettera ai Filippesi (2,5-11). Nell'evento misterioso dell'incarnazione, il Dio cristiano è sceso tra noi uomini e si è fatto uomo: "Non stimò un possesso geloso l'essere come Dio". Si contrappone ad Adamo: "Non morirete... sarete come Dio" (Gen. 3,4). Gesù invece "svuotò se stesso" di tutto ciò che è sua prerogativa, accettò la morte invece di essere immortale: "Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte". Adamo il disobbediente e Cristo l'obbediente fino alla morte. C. de Foucauld, disse: "Gesù ha preso l'ultimo posto, che non gli sarà mai tolto". Si vive la *kenosis* ovvero l'annientamento di sé per amore, accettando liberamente di annullare il proprio 'ego', per riempire gli altri di dono, di compassione e di benevolenza. "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (Gv. 12,25). L'uomo che vive la *kenosis* del proprio 'ego', resistente e tenace, è però in comunione con Dio che si è 'annullato'. In questo orizzonte la chiesa ha ancora un futuro. Non ha futuro una chiesa che usa i mezzi umani di potere per rendersi accettabile o per custodire il proprio passato, in una prospettiva di autoreferenzialità. Non ha futuro una pastorale di conservazione. Anche la religiosità popolare oggi rischia di non annunciare nulla, se diventa fine a se stessa. Papa Francesco disse: "Non siate autoreferenziali, ma in comunione con tutti". Ha futuro una chiesa svuotata da ogni arroganza, intesa come pretesa di potere. Arroganza è tracotanza nella propria giustizia, in particolare a causa della presunzione moralistica e intolleranza nei confronti delle opinioni e dei comportamenti degli altri (Mt. 23). Ha futuro una chiesa umile, povera e libera. La strada è quella dei famosi 4 verbi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare verso relazioni rispettose e serene, privilegiando rapporti come quelli che dovrebbero esserci tra figli e fratelli. Aiutano anche altri 4 verbi: annunciare, abitare, educare e trasfigurare. La realtà supera l'idea, non perché l'idea non sia importante, ma perché così il conflitto diviene contributivo e non divisivo. Il futuro della chiesa è in una storia non appariscente, ma consistente, perché nel silenzio. La missione della chiesa deve essere veramente 'ad modum Trinitatis'.

Avvisi & vita di comunità

Quaresima, Via Crucis, Canto del Vespero e Carità.

Ogni venerdì in Quaresima alle ore 17.30, dopo il santo Rosario, celebriamo la Via Crucis. Tutte le Domeniche alle ore 17.30, solenne canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Ogni domenica sul piazzale della chiesa sarà possibile sostenere un progetto di carità: iniziamo con l'adozione a distanza, offrendo il nostro contributo alle Suore Benedettine che operano in Brasile.

Incontro di formazione per Sacristi e Volontari parrocchiali

Lunedì 6 Marzo alle ore 20.45 nella nostra chiesa si tiene un incontro con don Andrea Buffoli che propone un confronto e un ascolto sull'importanza della cura della chiesa e sulla necessità di formazione e aggiornamento.

Carità. Nel monolocale dell'antica chiesa di sant'Anna, grazie alle attenzioni della Comunità di sant'Egidio, è ospitata una persona. Purtroppo si è rotta la caldaia ed è necessario sostituirla. Chi desidera può offrire un contributo IT 55 G0 6230 3211 3 0000 30 37 46 71 Grazie, tutto fa...

Benedizione delle case

Nel portone sarà esposto un avviso con l'orario indicativo.
Passerà il parroco, don Jacopo.

Lunedì 6 marzo

Via Mameli 302, 318, 324, 326, 342, 348, 376, 392, 400, 408, 414, 428

Martedì 7 marzo

Salita Cappelletta 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 17B, 19A, 21, 27

Mercoledì 8 marzo

Via Trento 2, 4, 6, 18 - Via Gorizia 1, 7 - Via Dei Muretti 9, 19

Giovedì 9 marzo

Via Dei Muretti 23, 25, 27, 31, 33, 35, 18, 26, 28

Venerdì 10 marzo ore 18.00 *santa Messa per la pace in Ucraina*

Parrocchia di sant'Anna

Venerdì 10 marzo 2023

SANTA MESSA PER

LA PACE

IN UCRAINA

Ore 18.00

Su indicazione dei Vescovi di tutta Europa, preghiamo insieme per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Preghiamo perché si trovino spazi di dialogo, per porre fine ad una crisi aggravata dalla minaccia nucleare. Come cristiani vogliamo ripetere il nostro “no” deciso a tutte le forme di violenza e di sopraffazione. In Ucraina come in troppi angoli della terra risuona l'assordante rumore delle armi. “Al criterio di una pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio della vera pace, basata sulla fiducia reciproca” (san Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*). Preghiera, digiuno, carità, le uniche armi che possono trasformare i cuori e renderci fratelli tutti.